vinetur

Australia, produzione di vino in calo del 18% a 925 milioni di litri nel 2025-26

Le vendite hanno superato la produzione, portando le scorte al livello più basso dal 2019-20 nonostante la domanda più debole in patria e all’estero

mercoledì 25 novembre 2026



Nel 2025-26 l’industria vinicola australiana ha ridotto nettamente la produzione, ma la domanda più debole in patria e all’estero ha continuato a pesare sul mercato, secondo un nuovo rapporto di settore pubblicato mercoledì 25 novembre.

Wine Australia ha comunicato che la produzione nazionale di vino ottenuta dalla vendemmia 2026 è scesa a una stima di 925 milioni di litri, il 18% in meno rispetto al 2024-25. Poiché le vendite hanno superato la produzione, le scorte nazionali sono diminuite del 9%, a 1,87 miliardi di litri: il livello più basso dal 2019-20 e inferiore alla media degli ultimi 10 anni.

Il calo della produzione segna un significativo adeguamento per un settore che negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con un eccesso di offerta. Secondo il rapporto, tuttavia, la riduzione delle scorte non ha risolto il più ampio squilibrio tra domanda e offerta: i consumi sono in calo in Australia e in diversi importanti mercati di esportazione.

Nel 2025-26 le vendite complessive di vino australiano sono diminuite del 4%, a circa 1,04 miliardi di litri. Le vendite sul mercato interno sono scese dell’1%, a 438 milioni di litri, il livello più basso dal 2005-06. I volumi esportati sono calati del 6%, a 597 milioni di litri: è la prima volta in oltre due decenni che le esportazioni scendono sotto i 600 milioni di litri.

Peter Bailey, responsabile delle analisi di mercato di Wine Australia, ha dichiarato che il livello di produzione più contenuto ha contribuito a ridurre le scorte in eccesso, soprattutto di vino rosso, ma le condizioni di mercato sono rimaste difficili.

Il rapporto scorte/vendite del settore, un indicatore comunemente utilizzato per valutare l’equilibrio tra offerta e domanda, è migliorato: le scorte corrispondevano a 1,81 anni di vendite, contro 1,90 dell’anno precedente. Il dato è sceso dal picco di 2,13 del 2021-22, ma resta comunque del 7% superiore alla media decennale di 1,69. Sulla base delle vendite attuali e di tale media di lungo periodo, Wine Australia ha stimato che il Paese detiene ancora circa 124 milioni di litri di vino in eccesso.

L’adeguamento non ha interessato tutte le categorie nella stessa misura. La produzione di vino rosso è diminuita del 28%, a 428 milioni di litri, il livello più basso dai primi anni Duemila. Quella di vino bianco è calata dell’8%, a 498 milioni di litri, superando la produzione di rosso e rappresentando il 54% del totale.

Questo cambiamento nella composizione della produzione riflette una trasformazione più ampia del mercato. Le scorte di vino rosso sono diminuite del 15%, avvicinandosi ai livelli storici. Quelle di vino bianco sono rimaste sostanzialmente invariate e il relativo rapporto scorte/vendite è aumentato per il secondo anno consecutivo: un segnale che, nonostante l’attenuarsi del peso complessivo delle scorte, l’offerta di questo segmento potrebbe richiedere maggiore attenzione.

Wine Australia ha collegato l’indebolimento della domanda all’evoluzione delle preferenze dei consumatori, alle pressioni sui bilanci familiari e al più ampio calo dei consumi globali di vino. Secondo il rapporto, queste tendenze interessano alcune delle principali destinazioni dell’export australiano, tra cui Regno Unito, Stati Uniti e Cina.

Il settore ha dovuto fare i conti anche con una vendemmia molto più ridotta. Wine Australia ha stimato che nel 2026 sono state avviate alla vinificazione 1,27 milioni di tonnellate di uve da vino, il 19% in meno rispetto alla vendemmia precedente e il 25% al di sotto della media decennale. Il raccolto più contenuto è stato il principale motivo del forte calo della produzione vinicola complessiva.

Nonostante la minore produzione, il rapporto indica che il settore dispone ancora di più vino di quanto il mercato possa assorbire a prezzi remunerativi. Wine Australia ha affermato che è probabile che i prezzi delle uve restino inferiori alle medie di lungo periodo, mentre il comparto continua a cercare di adeguare l’offerta alla domanda. Le pressioni dovrebbero interessare sia i viticoltori sia i produttori di vino.

Il rapporto segnala alcune opportunità in aree dell’Asia in cui i consumi di vino sono ancora in crescita, ma osserva che questi mercati non sono ancora abbastanza grandi da compensare i cali registrati altrove. Per ora, le pressioni dovute alla domanda più debole nei mercati maturi sembrano prevalere sugli eventuali progressi in quelli emergenti.

I dati si basano sull’indagine annuale di Wine Australia su produzione, vendite e scorte. L’ente ha dichiarato di intervistare direttamente le aziende vinicole più grandi, che rappresentano circa il 77% della produzione totale, e di utilizzare poi le risposte per elaborare stime nazionali. Secondo Wine Australia, i dati offrono un quadro complessivo del settore alla fine dell’anno finanziario 2025-26, ma non rilevano le differenze regionali né la situazione finanziaria delle singole aziende.

I dati indicano che il settore vinicolo australiano ha iniziato a riassorbire l’eccesso di offerta accumulato dopo le abbondanti vendemmie degli ultimi anni, ma solo riducendo la produzione più rapidamente del calo delle vendite. Anche dopo la diminuzione, le scorte totali restano superiori a quelle che il settore considererebbe generalmente ideali, mantenendo una pressione al ribasso sui prezzi mentre i produttori si avvicinano alla vendemmia 2027.